

GUIDA DI MURANO

E

DELLE CELEBRI SUE FORNACI VETRARIE

CORREDATA DI NOTE

STORICHE ARTISTICHE BIOGRAFICHE CRONOLOGICHE

CON TAVOLE PROSPETTICHE

OPERA

DELL'AB. VINCENZO ZANETTI

DIRETTORE DEL MUSEO DELL'ISOLA

SOCIO DI ONORE DELLA R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI
E CORRISPONDENTE DELL'ATENEIO IN VENEZIA.



VENEZIA,

STABILIMENTO TIPOGRAFICO ANTONELLI

M DCCC LXVI.

ORTI DELLA MENSA PATRIARCALE DI VENEZIA.

Nella direzione del palazzo Da Mula stanno delle vaste ortaglie di ragione della mensa patriarcale di Venezia. Qui un tempo, o per un passaggio privato dove il suddetto palazzo, o tragittando con una barchetta dall'opposta sponda che divide il canal grande, si entrava nell'

ABBAZIA DI S. CIPRIANO E NEL SEMINARIO PATRIARCALE. — Se io oggi al curioso, allo straniero, all'amatore dell'arti belle volessi additare un qualche avanzo, una pietra, una croce per dirgli qui sorgeva l'antica ed illustre abbazia di S. Cipriano, ed il famoso seminario perdurato fino all'anno 1817, e poi trasferito in Venezia, non potrei farlo, perchè non rimane di tanti capi d'arte e delle più belle memorie colà esistenti, che una vasta e nuda ortaglia, essendosi in questi giorni delle vaste e colossali fabbriche scavate perfino le fondazioni. Se qui dunque tutto è perito, e se i nostri ripetuti lamenti sì privati che pubblici a nulla valsero perchè un qualche segno si collocasse, che valesse a rammentare l'esistenza di un luogo celeberrimo sotto a tutti gli aspetti, diremo noi qualche cosa in queste carte che non tornerà, siamo sicuri, disagiata ai veneratori delle antiche memorie ed ai cultori delle arti belle. Sorgeva l'antica abbazia di S. Cipriano nel 1108 pel trasferimento di essa da Malamocco vicino a sommergersi, fatto in Murano da Ordelafo Falier. Un terreno con vigna e cavana donava ai monaci di Malamocco Pietro Gradenigo; e non più che in due anni rinasceva la nuova abbazia, che nel 1383 era divenuta di jus-patrono dei Gradenigo. Senonchè Sisto V nel 1507, anche per le infinite questioni che sempre ripullulavano, tolse quel cenobio al jus-patronato dei Gradenigo e l'unì al patriarca di Venezia, che ben presto vi trasferì il seminario dei veneziani chierici sotto la direzione dei padri somaschi. Al seminario pei chierici si unì un collegio pei nobili patrizi. Or qui troppo lungo sarebbe il narrare la fama in cui salì ben

presto questo luogo, a cui per instituirsi accorrevano non solo i veneziani, ma giovani da ogni parte d'Italia. Quanti gení fino all'anno 1817 non uscirono da quelle scuole reputate, così che, non bastando i vasti locali per contenere i numerosissimi alunni, v'ebbe un'epoca in cui fu mestieri prendere a pigione il vicino palazzo Da Mula. Della posizione pittoresca poi di questo seminario e collegio, dell'essere isolato dai frastruoni delle piazze e quindi pieno di calma e di pace, opportunissime per vacare agli studi, della regolarità e bellezza dei locali e della loro salubrità non parleremo. Qualche cosa piuttosto diremo della chiesa. Essa, non molto vasta e a tre navi, risorgeva sotto il patriarca Francesco Morosini nel 1650, serbandosi però la cappella maggiore colle due adiacenti della prima, eretta nell'anno 1109. Così operando si salvava uno dei più vetusti monumenti dell'arte, ed era il musaico che vestiva l'abside interno della maggior cappella, fatto costruire dalla pia donna Eufrosina Marcello per l'anima sua e de'suoi parenti; oggi, come tante altre ricchezze artistiche andate all'estero, esistente a Berlino. Quadri v'erano in questa chiesa di Pordeone, di Palma, di Polidoro, di Cristoforo da Parma, e sepolti in essa i dogi famosi Pietro Gradenigo (1289-1311), Stefano Polani (1130-1148); senza ricordare i preziosi marmi, i bellissimi intagli e lodevoli sculture che decoravano l'oratorio aggiunto alla chiesa, fatto edificare da Giovanni Trevisan, primo abate di questo luogo, poi patriarca di Venezia. Nel 1837 erano in piedi ancora le tre vetuste cappelle della chiesa; i soli ruderi oggi rimasti, scriveva allora Ermolao Paoletti nel suo *Fiore di Venezia*, dei tanti documenti tramandati dalla pietà e dal patriottismo che ultimi periranno, quasi non sappiano staccarsi da un suolo per tanti secoli reso culto ed onorato. Ma quei ruderi ben presto essi pure sparirono, e spari perfino la pietra che indicava il sito ove sedette l'immortale Pio VII (1800, 17 Aprile), che si piacque di benedire i collegiali, i professori ed alcuni isolani. Certo i patriarchi di Venezia, abati commendatarí perpetui di S. Cipriano di Murano, doveano salvarne almeno il tempio; che se ciò non fecero, curar dovrebbero con ogni impegno i loro successori di far erigere una cappella dedicandola al divo cartaginese, ove ogni anno il pastore

supremo della veneziana chiesa, abate di S. Cipriano di Murano, si degnasse di recarsi nell' isola a solennizzare la festa del gran vescovo di Cartagine celebrandovi il divino sacrificio. Questo era il divisamento che dovea effettuarsi, ma finora non si risolse che in vane parole. — ANTICO LAGO GRADENIGO. — Dietro l'abbazia di S. Cipriano stava il secondo lago (Gradenigo), chiuso con palificate ed argini per uso di molini. Sussistette fino al secolo XV.

P O N T E L U N G O.

Ritornando dal palazzo Da Mula è mestieri trasferirsi dalla parte opposta dell' isola attraversando il *Ponte Lungo*, così chiamato perchè più esteso di tutti gli altri. Esso, a simiglianza di quello di *Rialto* in Venezia, unisce le due parti principali in cui è divisa l' isola pel canale grande che vi corre in mezzo. Questo ponte si disse costruito da Francesco Marcolini, stampatore ed architetto veneziano, nel 1545, ma esso vanta un' epoca molto più antica. Quivi si gode d' una delle viste più pittoresche dell' isola ; ed era bello da questo punto vedere il corso delle numerosissime gondole e barchette che si effettuava ogni anno fino al cadere della Repubblica, principalmente nel giorno dell' Ascensione, in cui molta parte di Venezia si trasferiva a Murano. Il canale sottoposto, in alcuni punti della profondità di 36 e fino di 40 piedi veneti, che colle sue acque correnti metteva in azione in antico, ed anche nei primi anni del secolo nostro, dei mulini, racchiude ostriche e pesci squisitissimi.